

Dionigi è il primo a tematizzare in modo sistematico l'apofatismo, ovvero a elaborare una **"teologia negativa"**.



In sintesi ciò significa che è molto di più ciò che di Dio, Mistero infinito, **non** possiamo conoscere, che non ciò che di Lui possiamo conoscere.

La sua teologia si scandisce in tre momenti:

1. teologia **katafatica** (o positiva): il Mistero è conoscibile mediante i suoi effetti, cioè la creatura, che Gli è in qualche modo simile; analogamente dai figli si può capire qualcosa dei genitori (per una certa qual somiglianza di tratti somatici e temperamentali), o dalle opere di un autore (letterario, o musicale, o figurativo) si può capire qualcosa dell'autore. Non a caso i critici d'arte sanno riconoscere un'opera dalla contestata "paternità", analizzando l'opera stessa, e vedendo se è, ad esempio, un Modigliani oppure no. in questo senso possiamo dire che Dio è tutto ciò che nel creato è perfezione: ad esempio vita, piuttosto che morte, potenza, piuttosto che impotenza, intelligenza, amore, libertà, giustizia.
2. teologia **apofatica** (o negativa): le perfezioni che attribuiamo a Dio non sono tali quali le conosciamo nella nostra esperienza di creature: tra Creatore e creatura vi è una distanza infinita, dunque una dissimiglianza maggiore della somiglianza; in questo senso possiamo dire che Dio è non-vita, non-potenza, non-intelligenza etc., nel senso che non è tali perfezioni come le conosciamo noi.
3. teologia **superlativa**: il Mistero ha in sé tutte le perfezioni presenti nel creato (katafatismo), ma non quali le conosciamo noi (apofatismo), bensì in grado infinitamente perfetto; in questo senso possiamo dire che Dio è super-vita, super-potere, super-intelligenza etc.

*"Le mie vie non sono le vostre vie.
Quanto il cielo sovrasta la terra,
le mie vie sovrastano le vostre vie." (Is, 55,8)*



Il senso del mistero genera umiltà e silenzio: "allora pensai che un tutta comprendere la mia vita senso sarebbe stata di quello che era accaduto." (Laurentius)

L'apofatismo dice che Dio è Mistero. Ne segue che misterioso è anche il suo operare. Dio non opera come opereremmo noi, creature dall'intelligenza finita, limitata. La sua intelligenza, per così dire, è infinitamente superiore alla nostra. Perciò il Mistero vede come anche ciò che a noi, a prima vista, non sembra utile, o sembra addirittura negativo, sia invece, tutto considerando, utile e positivo.

Anche la malattia, anche i terremoti, anche le inondazioni -in una parola il male, e non solo quello naturale, ma anche quello umano, storico- concorre, in un modo misterioso alla nostra debole e limitata intelligenza, a un Bene ultimo.

L'apofatismo insomma è una radicale contestazione all'idea che la ragione umana sia la misura di tutte le cose, come pensavano i sofisti e come avrebbe pensato la modernità antropocentrica, a partire da **Cartesio**. Ed è un antidoto alla classica e ricorrente obiezione del male ("Si Deus est, unde malum?", per cui Dio o non sarebbe onnipotente o non sarebbe buono): non c'è contraddizione tra l'esistenza di un Mistero creatore infinitamente potente e buono e il male. Ci sarebbe contraddizione solo tra il male e un "dio" pensato come un ... "super-uomo", come una entità a misura d'uomo, come un essere che pensasse bassamente, secondo categorie limitate e corte, tipiche di una intelligenza finita, e non di Quella infinita.

Quindi l'apofatismo, esistenzialmente, ci dice: "non scandalizzatevi se le cose vanno diversamente da come le fareste andare voi. Voi infatti non avete un intelletto infinito". Non è buia (cioè assurda) la realtà, è buio (perché limitato) il nostro sguardo sulla realtà. Quando, se Dio vorrà, "vedremo tutto", nella Luce totale del Mistero infinito, allora capiremo il perché di tutto quanto è accaduto, e come lo stesso male ha finito col concorrere al bene: *omnia propter electos*.

A Dionigi va anche riconosciuta una importanza decisiva nella elaborazione di una compiuta angelologia, con la delineazione, nel *De coelesti hierarchia*, di una gerarchia dei puri spiriti divenuta poi classica: angeli, arcangeli, cherubini, serafini, troni, dominazioni, principati, potestà.

A questa celeste gerarchia corrisponde, nella grande armonia del cosmo creato dal Mistero ineffabile, una *gerarchia ecclesiastica* (titolo di un'altra opera di Dionigi), garanzia certa di nesso con l'Eterno.

Così, l'uomo che abbia il cuore semplice, non deve arrabattarsi in complicate e sterili ricerche: gli è dato, per grazia, di inserirsi dentro una grande liturgia cosmica, già immersa nella Luce della eterna liturgia di pacifica e gioiosa adorazione del Mistero del Dio Unitrino.